

UPO

1998/2018

VENTESIMO ANNIVERSARIO

UPO UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE



MOSAICO/MOSAIC

VIII GIORNATA DI STUDIO "OLTRE LA GLOBALIZZAZIONE"

Società di Studi Geografici



Novara, 7 dicembre 2018

Università del Piemonte Orientale

Dipartimento di Studi per l'Economia e l'Impresa

Via Perrone, 18 – NOVARA

ssg.mosaico2018@gmail.com

<https://sites.google.com/uniupo.it/ssg2018>

CALL FOR ABSTRACT

La giornata del Convegno è organizzata in una sessione plenaria seguita da sessioni parallele.

Quindici sessioni sono già state definite a partire dai risultati della *call for session* (di seguito la descrizione dettagliata di ciascuna e i riferimenti degli organizzatori). Gli autori che vogliono proporre un contributo in una di queste sessioni devono compilare il modulo *abstract* (in allegato e disponibile sul sito <https://sites.google.com/uniupo.it/ssg2018>) e inviarlo entro il **30 settembre 2018** ai **coordinatori della sessione prescelta** e in copia agli indirizzi ssg.mosaico2018@gmail.com e info@societastudigeografici.it.

Entro la fine di ottobre gli autori riceveranno notizia dell'accettazione del contributo e l'informazione relativa alla specifica collocazione nel programma definitivo.

Ciascun studioso/a potrà figurare come autore/autrice o co-autore/co-autrice di un solo contributo.

Si ricorda che per il Convegno non è richiesto l'invio del *paper* completo.

Per la pubblicazione (non obbligatoria) nelle "Memorie" della Società di Studi Geografici la scadenza per l'invio degli articoli completi sarà il **15 marzo 2019**.

SESSIONI

SESSIONE 1	IMMIGRATI AD ALTA QUALIFICAZIONE 4.0: UNA TESSERA STRATEGICA NELLA GEOGRAFIA DELLA NUOVA GLOBALIZZAZIONE.
	<p>Mentre la globalizzazione sembra mostrare segni di cedimento tanto sul versante politico quanto su quello legato alla interazione tra sistemi economici, è indubbio che nell'ultimo trentennio si sia strutturato un sistema prima produttivo e poi vieppiù legato alla creazione ed erogazione di servizi basati su tecnologia di avanguardia, caratterizzato da catene del valore di tipo globale e dall'imporsi di aree di produzione localizzate in paesi emergenti, tra cui molti africani, luoghi dove, tra l'altro, un diffuso ceto medio in espansione comincia a rivestire un ruolo significativo nei consumi globali.</p> <p>Proprio con riferimento al continente africano l'incremento molto rilevante di flussi di migranti - in precedenza diretti verso le più ricche aree sudafricane o verso il Medio oriente- che nei recenti anni passati si è registrato verso le coste settentrionali del Mediterraneo, in particolare dal 2010 in poi, ha sminuito ed opacizzato un fenomeno manifestatosi parallelamente in quegli stessi anni, relativo ai migranti ad alta qualificazione, noti in letteratura con l'acronimo inglese HSI (High Skilled Immigrants).</p> <p>Già nel 2008 il Parlamento europeo aveva approvato l'introduzione di una "carta blu", tuttora presente e rivista, sul modello della green card americana, che aveva lo scopo di attirare nel Mediterraneo e in generale in Europa immigrati qualificati provenienti dai paesi terzi secondo una tabella standard di qualifiche applicabile discrezionalmente dai singoli Stati membri.</p> <p>Negli stessi anni in cui si iniziava a livello politico a porre l'attenzione e l'interesse, anche in termini di reali ricadute per il Mediterraneo, sulle mutue opportunità ascrivibili ad azioni di cooperazione rivolte a immigrati qualificati, si avvertiva anche un fermento che intravedeva nel multiculturalismo un importante driver di sviluppo creativo e innovativo per le città. Tale fermento era avvertito sia a livello mediatico sia in termini di dibattito scientifico con il noto paradigma legato all'equazione "città creativa e multiculturale uguale città innovativa" coniato da Richard Florida il quale, peraltro, in tempi più recenti, ha rivisto il suo statement, citato nella maggior parte dei lavori scientifici internazionali.</p> <p>Una serie di attuali evidenze di contesto, l'improvvisa accelerazione delle tecnologie di avanguardia 4.0, il processo demografico di invecchiamento della popolazione che sta interessando l'intero Continente Europeo come conseguenza del generale miglioramento della qualità della vita e del declino della natalità nonché il nuovo carattere globale e multiculturale, per citare la Sassen, a cui ormai necessariamente le città devono tendere, ripropone tutta l'importanza del tema della immigrazione qualificata e qualificabile all'interno della cornice caleidoscopica nella quale gli attuali paesi leader saranno necessariamente collocati.</p> <p>Sulla base di tali premesse la sessione è animata dall'obiettivo di analizzare sotto diverse angolazioni e punti di vista i rapporti tra la nuova geografia del lavoro 4.0 e le opportunità offerte dagli HSI in relazione ad un doppio livello semantico di indagine, quello dei migranti fisici e quello dei migranti digitali in paesi leader ed emergenti.</p>
COORDINATORI	Vittorio Amato – Università degli Studi di Napoli "Federico II" (vitamato@unina.it) Daniela Laforesta – Università degli Studi di Napoli "Federico II" (daniela.laforesta@gmail.com) Stefano de Falco – Università degli Studi di Napoli "Federico II" (sdefalco@unina.it)

SESSIONE 2	MOBILITÀ MIGRATORIA E RETI ETNICHE: STRUMENTI DI ANALISI E GESTIONE DI NUOVI MOSAICI RELAZIONALI
<p>Il valore aggiunto dei migranti per la costruzione del capitale sociale territoriale nell'economia globale è il tema proposto in questa sessione, che si offre come momento di discussione e confronto dei primi risultati ottenuti dal Progetto "L'Italia degli altri. Geografie e governance dell'immigrazione tra radicamento territoriale e reti transnazionali" (Miur Prin 2015, responsabile scientifico Monica Meini). Saranno accettati contributi volti ad elaborare strumenti di analisi e gestione di nuovi mosaici relazionali, multietnici e interculturali, che sostengano e gestiscano il medio-lungo termine anche nelle città medio-piccole, con la finalità di inserire il tema dell'immigrazione tra gli assi strategici della programmazione e della governance multi-livello.</p> <p>In particolare, verranno discussi i seguenti temi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. dimensioni territoriali e configurazioni spaziali delle relazioni multietniche e interculturali; 2. metodi per l'analisi dei processi di distribuzione dei migranti sul territorio italiano e indicatori predittivi delle aree a rischio potenziale in termini di inclusione sociale; 3. significato e implicazioni delle reti etniche locali, transnazionali e translocali; 4. impatto territoriale delle politiche locali in tema di immigrazione, accoglienza e integrazione e delle forme di governance multiculturale. <p>La sessione intende contribuire – con approccio analitico-descrittivo, rappresentativo e riflessivo – agli interrogativi posti dal tema della giornata di studio, facendo emergere nuove configurazioni dello studio dei flussi e delle reti attraverso la mobilità migratoria e dell'organizzazione dei sistemi territoriali nelle relazioni transcalari e nelle combinazioni locale-globale che ne connotano i cambiamenti, permettendo di esplorare nuovi percorsi di ricerca "oltre la globalizzazione".</p>	
COORDINATORI	<p>Laura Cassi - Università di Firenze (laura.cassi@unifi.it) Monica Meini – Università del Molise (monica.meini@unimol.it)</p>

SESSIONE 3	SCENARI E GEOGRAFIE DI UNA NUOVA IMMIGRAZIONE: LA RICOMPOSIZIONE DELLE AREE INTERNE DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
<p>Il dibattito sulle aree interne ha fatto registrare un rinnovato interesse negli ultimi anni a partire dalla redazione, nel 2014, della <i>Strategia Nazionale per le Aree Interne del Paese</i>, che ha inaugurato una nuova stagione per le politiche di sviluppo di queste particolari regioni, sulla base di una definizione di queste ultime in funzione della loro distanza dai centri urbani di servizi.</p> <p>Frequente nel dibattito, non solo in quello scientifico, sul tema, è una idea delle aree interne articolata in ragione di alcuni fenomeni che spesso vengono interpretati quasi come se fossero connaturati alla geografia economica e sociale di questi territori, primo tra tutti quello dell'emigrazione, tanto più nelle regioni meridionali del Paese, che certamente risentono dei differenziali di sviluppo rispetto a quelle settentrionali e registrano dati sulla presenza straniera ancora lontani da quelli del Nord.</p> <p>Questa considerazione, tuttavia, se può essere valida alla scala macro-regionale, viene spesso smentita dall'osservazione di alcuni scenari locali, che mostrano, al contrario, l'evidenza di nuovi processi insediativi operati proprio da popolazione migrante, in un contesto di dinamiche territoriali che richiedono quindi letture nuove, capaci di studiare, cioè, le aree interne non più in ragione delle assenze (lo spopolamento, l'abbandono ecc.) ma piuttosto in ragione delle presenze.</p> <p>L'orizzonte della sessione che qui si propone è quello, dunque, di una riflessione critica sostanziata dall'indagine sulle trasformazioni attualmente in corso nelle aree interne del Mezzogiorno d'Italia sotto il profilo della composizione sociale e culturale, finalizzata a scomporre il quadro demografico – e segnatamente quello migratorio – a scale piccole, per provare a ridefinirne la geografia affiancando alla consolidata osservazione delle forze centrifughe un'analisi capace di identificarne anche quelle di attrazione. Un processo che ci fa leggere le aree interne come tessere che si riarticolano continuamente, grazie alle sollecitazioni dei nuovi arrivati, e che configurano nuovi mosaici urbani e rurali, a dispetto di una diffusa percezione di sostanziale immobilismo e chiusura rispetto alle interrelazioni.</p> <p>In una stagione in cui il processo migratorio che interessa l'Italia sta attraversando una particolare criticità, la possibilità di trguardare le trasformazioni territoriali del profilo socio-culturale dalle piccole aree di una macroregione in cui l'inversione migratoria è una tendenza relativamente recente può contribuire a riguadagnare una prospettiva di sguardo "normale" rispetto al fenomeno. Gli organizzatori, pertanto, si attendono sia contributi concernenti la riflessione metodologica di studio delle aree interne che indagini di terreno svolte a più scale nel Mezzogiorno d'Italia. Altri contesti potranno ugualmente essere accolti come valide esemplificazioni purché portatori di prassi riproducibili nelle regioni meridionali.</p>	
COORDINATORI	<p>Fabio Amato – Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" (famato@unior.it)</p> <p>Dionisia Russo Krauss – Università degli Studi di Napoli "Federico II" (dionisia@unina.it)</p> <p>Nadia Matarazzo – Università degli Studi di Napoli "Federico II" (nadia.matarazzo@unina.it)</p>

SESSIONE 4	MOSAICI MIGRATORI: DIMENSIONE GEOPOLITICA E CONTESTO EURO-MEDITERRANEO
<p>Le migrazioni sono, a più scale di analisi, il principale oggetto del dibattito politico, pubblico e civile. Dibattito che non può non coinvolgere la comunità scientifica dei geografi.</p> <p>Di fatto, lo studio sulle dinamiche e le traiettorie geografiche ha subito un forte impulso negli ultimi anni, soprattutto in Europa, anche in conseguenza dell'emersione di una particolare specificazione del fenomeno nel Mediterraneo, che ha assunto dimensioni ragguardevoli dopo la cosiddetta Primavera Araba e il caos politico interno al contesto libico. Dimensione che, quindi, assume una fisionomia schiettamente geopolitica.</p> <p>Tra i driver principali delle migrazioni che riguardano il territorio italiano ed europeo ci sono dinamiche geopolitiche che concernono i paesi di provenienza dei migranti e che vanno approfondite per fornire gli strumenti utili ai decisori politici. La gestione delle migrazioni ha infatti a che fare, in maniera determinante, con le politiche adottate dagli Stati: per contrastare l'illegalità, per accogliere i migranti e per amministrare internamente i flussi.</p> <p>A quest'ultimo riguardo, la sessione intende fare il punto su quanto i geografi italiani stanno mettendo in luce circa gli aspetti geopolitici dei flussi migratori, le connessioni culturali, antropiche e le relazioni che, a scala locale e con particolare riferimento alle periferie, vengono innescate, componendo o ricomponendo mosaici. Le perduranti difficoltà economiche italiane, inoltre, sottopongono i territori al problema di integrare in modo stabile almeno i titolari di protezione internazionale e anche questo aspetto sollecita un coordinamento a livello comunitario.</p>	
COORDINATORI	<p>Claudio Gambino - Università Kore (claudio.gambino@unikore.it) Sandro Rinauro - Università di Milano (sandro.rinauro@unimi.it) Franco Salvatori - Università di Roma "Tor Vergata" (franco.salvatori@uniroma2.it)</p>

SESSIONE 5	IL MOSAICO MIGRATORIO: DAL MODELLO CANADESE ALLA RETICOLARITÀ ITALIANA
	<p>Il modello multiculturale, sviluppato in Canada con Trudeau (1971), ideato con il fine di superare il concetto di <i>melting pot</i> di matrice statunitense, di fatto si rivelò un fallimento perché, pur riconoscendo la diversità culturale e il valore delle comunità, ha finito per creare una separazione netta fra queste ultime.</p> <p>Tutto ciò a scapito di un reale dialogo interculturale, una conoscenza reciproca, un confronto fra le varie tessere del mosaico.</p> <p>In tal senso si colloca il tema del mosaico migratorio che può essere letto in una scala macro, come generato dalla globalizzazione, ma anche in scala locale come studio di casi specifici.</p> <p>La sessione si prefigura di utilizzare la metafora del mosaico come strumento di lettura del fenomeno migratorio nel tessuto urbano contemporaneo, visto come uno strumento di transizione dalla multiculturalità all'interculturalità, in accordo anche con il progetto europeo del <i>network</i> italiano delle città interculturali (<i>La città interculturale costruita passo a passo</i>, Edizioni del Consiglio d'Europa, Strasburgo 2013). Il mosaico non è però soltanto il tramite per leggere il mondo, le sue articolazioni e i processi che li attraversano: esso è anche una espressione polisemica che è in grado di ordinare e di sequenziare la portata descrittiva, interpretativa e progettuale della geografia e proiettarla verso nuove contaminazioni transdisciplinari.</p> <p>Inoltre, la sessione vorrebbe essere un <i>think thank</i>, uno spazio aperto di confronto e di dialogo sui temi della migrazione della multiculturalità, dell'interculturalità e della transculturalità.</p> <p>I contributi di quanti desidereranno parteciparvi potranno essere orientati pertanto a rappresentare criticamente la complessità del fenomeno migratorio contemporaneo nell'ottica dell'interculturalità/transculturalità -intese come superamento della mera compresenza di culture differenti-, definendo così un nuovo spazio di incontro e confronto nell'ambito del macro-contenitore del fenomeno migratorio e nello specifico delle migrazioni urbane. La call vorrebbe altresì evidenziare le possibili intersezioni e sovrapposizioni fra la produzione scientifica nazionale/internazionale sulle migrazioni e l'insieme della letteratura, anche grigia, su queste specifiche problematiche</p>
COORDINATORI	<p>Enrico Bernardini – Università degli Studi di Genova (enrico.bernardini@edu.unige.it)</p> <p>Simone De Andreis – Università degli Studi di Genova (simone.deandreis@yahoo.it)</p>

SESSIONE 6	MOS-AID: PROGETTI E POLITICHE DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO
<p>Una delle critiche più frequenti rivolta alla cooperazione internazionale allo sviluppo si riferisce alla dispersione degli interventi: secondo questa visione, infatti, azioni singole, promosse da attori diversi produrrebbero dinamiche inefficienti, inefficaci, quando non conflittuali.</p> <p>È possibile tuttavia che tali interventi, pur promossi separatamente, trovino una ricomposizione – più o meno intenzionale – a una scala superiore. Come le tessere di un mosaico, appaiono privi di senso se non osservati nel loro insieme.</p> <p>Contemporaneamente, la ricerca sulla cooperazione allo sviluppo ha messo in luce come la comprensione dei progetti non possa prescindere da un’analisi delle politiche e delle strategie che agiscono a una scala superiore. Semplificando, due sono le strade di ricerca adottate per analizzare questi fenomeni: una prospettiva “bottom-up” che parte dall’analisi delle interazioni alla scala locale (vedi, p.e. i lavori dell’antropologo Jean-Pierre Olivier de Sardan) e un ragionamento “top-down” che prende le mosse dall’analisi delle strategie internazionali di cooperazione (vedi, p.e. le riflessioni della geografa Emma Mawdsley).</p> <p>La sessione si propone di indagare la dialettica esistente tra queste due dimensioni della cooperazione e pertanto accetta contributi in due direzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il rapporto dei singoli progetti di cooperazione internazionale tra loro e con dinamiche a scala più ampia, anche al fine di valutare l’impatto complessivo delle azioni intraprese - il rapporto tra le pratiche di cooperazione sul terreno e le politiche nazionali e internazionali di cooperazione. 	
COORDINATORI	<p>Valerio Bini – Università degli Studi di Milano (valerio.bini@unimi.it)</p> <p>Egidio Dansero – Università degli Studi di Torino</p> <p>Mirella Loda – Università degli Studi di Firenze</p>

SESSIONE 7	FUORI POSTO? GEOGRAFIE DELLA MARGINALITÀ TRA PROCESSI DI ESCLUSIONE E SPAZI DI RICOMPOSIZIONE
<p>Nella definizione e costituzione di un mosaico tutte le tessere rivestono la medesima importanza a prescindere dalla loro collocazione: non è quindi in alcun modo possibile individuare quale sia la tessera più importante, se non l'ultima - non definibile a priori - che lo completa. Il mosaico esiste solo in quanto deriva dall'insieme di tutte le tessere (ancor più che dalla collocazione di ciascuna) e dalle loro differenze/complementarietà.</p> <p>In questi termini il mosaico vuole essere una metafora sociale, che suggerisce l'importanza del singolo soggetto, la necessità dell'inclusione, il valore della diversità e la forza di un insieme che è maggiore della somma delle sue parti. Fuor di metafora, questa vuole essere l'occasione per riflettere sugli spazi di inclusione/esclusione e sulle marginalità. In una società nella quale sempre più spesso l'espulsione di soggetti deboli sembra il fine e la violenza, in tutte le sue forme, il mezzo, che ruolo gioca la geografia? Quali sono i processi odierni di marginalizzazione e di integrazione alle varie scale territoriali? Quali spazi vivono i soggetti vulnerabili maggiormente esposti al rischio di discriminazioni (migranti, minoranze etniche, fasce svantaggiate, persone senza dimora, gruppi sociali in condizione di disagio abitativo ecc.) e come il loro modo di viverli si lega ad altri gruppi? A quali condizioni possono innescare fenomeni inclusivi lo spazio e le politiche sull'uso dello spazio?</p> <p>Queste sono alcune delle domande che la sessione si propone in particolare di discutere. Pertanto la sessione (anche se non si tratta di un elenco esaustivo) intende sollecitare ed accogliere contributi che analizzino temi quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Spazi di esclusione/inclusione ➤ Politiche, alle varie scale, di inclusione/esclusione ➤ Città e politiche abitative e sociali ➤ Migrazioni e spazio sociale dei migranti ➤ Geografie delle marginalità 	
COORDINATORI	<p>Daniele Paragano - Università Niccolò Cusano, Telematica Roma (daniele.paragano@unicusano.it)</p> <p>Antonello Scialdone - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP), Roma (a.scialdone@inapp.org)</p> <p>Andrea Giansanti - Università Niccolò Cusano, Telematica Roma (andrea.giansanti@unicusano.it)</p>

SESSIONE 8	I SISTEMI DEL CIBO: MOSAICI COMPLESSI E MULTISCALARI
<p>Così come territorio, paesaggio e ambiente - raccogliendo le suggestioni del tema conduttore della VIII° Giornata di Studi "Oltre la globalizzazione" - anche i sistemi del cibo e le geografie che essi compongono possono essere interpretati utilizzando la metafora del mosaico.</p> <p>Tali sistemi - che Pothukuchi e Kaufman (1999) descrivono come l'insieme delle attività connesse alla produzione, trasformazione, distribuzione, consumo e post consumo di cibo (incluse le istituzioni e le attività di regolamentazione correlate) - possono infatti essere utilmente letti come una mosaicatura complessa e multiscalare dei vari attori, delle risorse, delle relazioni e dei flussi materiali e immateriali che li compongono.</p> <p>In quest'ottica, i sistemi del cibo, composti di elementi, attori e luoghi in continua interazione, - così come le tessere del mosaico - possono essere visti nel loro insieme e compresi nella propria natura sistemica solo se osservati dalla giusta prospettiva.</p> <p>Inoltre, effettuando un salto di scala, i singoli sistemi locali sono a loro volta tessere del mosaico complesso costituito dalle dinamiche e dai sistemi di regolazione politici ed economici che compongono le geografie sovralocali e globali del cibo. Anche in questo caso, è solo considerando i fenomeni che avvengono alla scala locale come componenti e, contemporaneamente, esito di dinamiche che avvengono ad altre scale che essi possono essere compresi attraverso un approccio critico e fecondo, sfuggendo a superficiali visioni localiste.</p> <p>A partire da queste considerazioni, in continuità con la sessione già proposta a Torino all'interno della VI Giornata di Studi "Oltre la globalizzazione" (che aveva come filo conduttore gli (S)Radicamenti), la sessione invita studiosi di varie discipline a declinare le geografie del cibo come interazioni complesse, sfaccettate e variegate di discorsi, politiche e pratiche capaci di produrre nuove configurazioni sulla base delle relazioni fra soggetti, cibo e territorio alle varie scale. A partire da queste riflessioni, la sessione accoglierà in particolare contributi che si propongano di incrementare il corpo conoscitivo in merito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ai sistemi del cibo alle varie scale; - alle politiche locali del cibo, in contesti urbani e rurali, nel Nord e nel Sud del mondo; - alle geografie alternative del cibo e alle alternative food network; - a progetti e pratiche tese a incrementare gli orizzonti di sostenibilità ambientale, economica e sociale dei sistemi alimentari. <p>POTHUKUCHI K. e KAUFMAN J., Placing the Food System on the Urban Agenda: The Role of Municipal Insitutions in Food Systems Planning, in «Agriculture and Human Values», 1999, 16, pp. 213-224.</p>	
COORDINATORI	<p>Anna Paola Quaglia - Università di Torino (annapaola.quaglia@unito.it)</p> <p>Giacomo Pettenati - Università di Torino (giacomo.pettenati@unito.it)</p> <p>Alessia Toldo - Università di Torino (alessia.toldo@unito.it)</p>

SESSIONE 9	INTERNATIONALISATION OF THE ITALIAN ECONOMY AND STRATEGIC PUBLIC MANAGEMENT FOR SME COMPETITIVENESS
<p>In today's globalised world, Strategic Public Management is fundamental in determining domestic and International trade flows, the map of comparative advantage and economic appeal.</p> <p>The SESSION proposes interdisciplinary reflection on strategic interaction and reform of Public Institutions for SME competitiveness in response to transformations in contemporary society and economies. New challenges have arisen for Public Administrations related not only to internal management, but also to new territorial needs. In this context, Strategic Public Management ensures significant competitive advantage by creating an attractive environment and administrative framework that guarantees success in the global economy.</p> <p>In particular, Strategic Public Management impacts on the competitive capacity of a territory, or district as driver of technological, organisational and managerial innovation by formulating strategies of public support for SME competitiveness, creating corporate and institutional relations and allocating resources to meet territory needs. Relations are multifaceted and can be analysed on the basis of various approaches. The current trend in Public Administrations based on processes of devolution towards Regional and Local Authorities and on the growth of specialistic Public Corporations implies integration and efficacious inter-institutional coordinating relational skills to promote socio-economic development. The organisation and governance of inter-dependence furthermore, contributes to the building of 'networks of public interest'.</p> <p>The SESSION pivots on in-depth analysis of Strategic Public Management tools and methodology for Italian SME penetration of foreign markets in response to corporate change. Formulation of public strategies supporting SME competitiveness is discussed, including how Strategic Public Management and top down or bottom up relations guarantee systemic coherence and allocation of resources.</p> <p>In this context, Economic-political and Regional Geography contributes, at macro-scale, to interpreting and systemising the mosaic effects of globalisation i.e. internationalisation of the Italian economy, in order to create organisational relations for territorial development planning and to enhance specifics in both a local/endogenous and global/exogenous context.</p> <p>Potential themes for research contributions include,</p> <ul style="list-style-type: none"> - Strategic Public Management in the reorganisation of the SME value chain; - Trends in professional, managerial and organisational skills and strategic territorial dynamics and services for SMEs on foreign markets; - Public Policies and competitive strategies for SME Networks in internationalisation processes; - Relational networks and partnerships, business networks: strategies, localisation, organisational and territorial patterns for internationalisation. 	
COORDINATORI	<p>Francesco Citarella – Università degli Studi di Salerno (f.citarella@unisa.it)</p> <p>Elio Borgonovi – Università Commerciale Luigi Bocconi, Milano</p>

SESSIONE 10	RICOMPORRE LE TESSERE DEL MOSAICO AMBIENTALE
<p>L'ambiente è, probabilmente, il mosaico più complesso e stupefacente che la natura abbia mai costruito. Purtroppo l'umanità – che, certo, ha contribuito in modo sostanziale a definire l'ambiente in cui viviamo – sta distruggendo, tessera dopo tessera, il mosaico ambientale. Tuttavia, sempre muovendosi entro la metafora del mosaico ma adottando una prospettiva costruttiva, l'umanità dispone di un mosaico di strumenti – politici, economici, istituzionali, sociali, culturali – per risistemare le “tessere” del mosaico ambientale danneggiate e per sostituire quelle andate perdute.</p> <p>Alla luce di questa premessa, la sessione proposta intende sollecitare contributi che evidenzino le interazioni fra il mosaico ambientale e il mosaico delle risposte di cui disponiamo. La prospettiva geografica in questa duplice lettura del mosaico è particolarmente significativa, perché entrambi i mosaici si articolano su innumerevoli scale spaziali, non necessariamente coincidenti.</p> <p>Pertanto, la sessione proposta ambisce ad utilizzare la flessibilità e la potenza dell'analisi geografica per ricomporre la complessità spaziale del mosaico ambientale e di quello degli strumenti. In quest'ottica non si vuole limitare i contributi solo alla disamina delle “tessere” – intese come strumenti, fenomeni, casi studio, e framework teorici – già solidamente incorporate nello stato dell'arte, ma si intende stimolare anche la proposizione di elementi innovativi e originali. L'obiettivo ultimo è quello di fornire chiavi di lettura sintetiche, efficaci, e, per quanto possibile, esportabili, per la gestione della più evidenti criticità ambientali, cioè per lasciare ai nostri figli un mosaico ambientale magari ancora più armonioso di quello che abbiamo ereditato dai nostri genitori.</p>	
COORDINATORI	<p>Marco Grasso - Università degli Studi di Milano-Bicocca (marco.grasso@unimib.it)</p> <p>Filippo Randelli - Università degli Studi di Firenze</p> <p>Federico Martellozzo - Università degli Studi di Firenze</p>

SESSIONE 11	UNA NUOVA GEOGRAFIA POLITICA DELL'ITALIA
<p>La travagliata vicenda normativa delle Autonomie locali rappresenta uno degli elementi (storici) di maggiore criticità del processo italiano di formazione dello Stato, specie per quanto riguarda gli ultimi settant'anni, quando vasti processi di mutamento avrebbero richiesto un'intelligenza politica e una capacità di innovare. Sotto questo aspetto la morfologia amministrativo-territoriale del nostro Paese è stata uno dei principali fattori di ostacolo allo sviluppo delle sue potenzialità.</p> <p>Tale fenomeno emerge da diversi punti di vista: l'evolversi in Italia del fenomeno metropolitano; i connessi processi di transizione che interessano le aree interne, con le più rare traiettorie di recupero e le più frequenti traiettorie di marginalizzazione o ulteriore marginalizzazione; il modificarsi delle coerenze territoriali e le diverse geometrie che originano dal mutamento dei mercati e delle specializzazioni territoriali; l'incrudelirsi dei differenziali geografici interni di sviluppo, dilatatisi, dopo le Bassanini, proprio quando un'accurata capacità di innovazione amministrativa avrebbe dovuto controindicarli; le zonizzazioni operate per le proprie politiche territoriali dagli Enti locali; il variabile impatto sui territori e sulle strutture amministrative decentrate degli obiettivi e delle politiche comunitarie; e così via.</p> <p>Il processo ha subito un'accelerazione a seguito della Legge 56/2014, norma che ha costituito il quadro pratico entro il quale tutti quei percorsi sono stati sviluppati. La nuova la mappa del rapporto fra amministrazione e territorio in Italia è stata riscritta con lo svuotamento delle province e l'invenzione delle Aree vaste, con il primato attribuito alle Città metropolitane e la distinzione fra Regioni di serie A e di serie B sulla base della presenza di una Città metropolitana, con un'intercomunalità lasciata di fatto all'iniziativa delle Regioni, con la conseguente enorme variabilità, con la mancata messa in discussione delle Regioni autonome e delle loro <i>libere autonomie</i>. Tutto ciò ha perso la sua certezza con l'esito delle elezioni del 4 marzo scorso, e la nuova condizione è probabile che produca una ridiscussione del percorso così come era stato pensato nel precedente quadro politico.</p> <p>Anche sulla traccia delle precedenti iniziative, nella sessione ci si propone di discutere, l'evoluzione di questo processo nelle sue declinazioni nazionale, regionale, locale e nelle sue potenziali prospettive future.</p>	
COORDINATORI	Francesco Dini – Università degli Studi di Firenze (francesco.dini@unifi.it) Sergio Zilli – Università di Trieste (zillis@units.it)

SESSIONE 12	LAVORARE PER PROGETTI: INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA E AMBIENTALE
<p>La politica di coesione dell'Unione Europea per il periodo 2014-2020 a partire dalla Strategia 2020 ha stabilito una serie di obiettivi tematici tra cui preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse e promuovere il trasporto sostenibile e migliorare le infrastrutture di rete.</p> <p>Le aree europee secondo il prodotto interno lordo si distinguono in più sviluppate, in transizione o meno sviluppate. La montagna, come altre zone della nostra penisola, rientra tra le aree marginali che negli ultimi anni è diventata oggetto di un nuovo popolamento (Corrado, Dematteis, Di Gioia, 2014) e di un recupero di alcune attività. Ma la bassa montagna vittima della deindustrializzazione è alla ricerca di una nuova opportunità di crescita attraverso progetti di riqualificazione urbana e ambientale di cui la sessione vorrebbe presentare i progetti in corso e i risultati ottenuti.</p> <p>Scopo della politica di coesione è quello di attivare tra soggetti e territori progetti di collaborazione per la rinascita dei territori e il loro sviluppo. Una rinascita dettata da sinergie relazionali che possano progettare un recupero di strutture esistenti e una loro riqualificazione che tenga conto della riqualificazione ambientale e energetica. La progettualità tiene conto di professionalità diverse e complementari che abbiamo una buona conoscenza del territorio e delle dinamiche relazionali che li caratterizzano. Il progetto che nasce dalle sinergie professionali è caratterizzato dalle contaminazioni interdisciplinari e multidisciplinari oltre che da professionalità private e pubbliche che possono costruire un mosaico di conoscenze e di relazioni a partire dalla Legge 6 agosto 2015 n. 125.</p> <p><i>Bibliografia</i></p> <p>Acciai S., <i>Tra i castagni dell'Appennino. Tre progetti per il Mugello</i>. Mantova, Universitas Studiorum, 2018</p> <p>Bagliani D. (a cura di), <i>La montagna esplorata. Progetto e formazione nel contesto alpino</i>, Aosta, Edizioni Tipografia La Vallée, 2000</p> <p>Bartaletti F., <i>Geografia e cultura delle Alpi</i>, Milano, Franco Angeli, 2001</p> <p>Bonati L. (a cura di), <i>Aree marginali. Sostenibilità e saper fare nelle Alpi</i>, Milano, Franco Angeli, 2017</p> <p>Chiorino F., Mulazzani M., <i>Super-quaderno di architettura alpina</i>, Quaderni della Fondazione Courmayeur Mont Blanc, Aosta, Musumeci Editore, 2017</p> <p>Corrado F. (a cura di), <i>Popolazione e cultura: le Alpi di oggi</i>, Milano, Franco Angeli, 2015</p> <p>Corrado F., Dematteis G., Di Gioia A., <i>Nuovi montanari. Abitare le Alpi nel XXI secolo</i>, Milano, Franco Angeli, 2014</p> <p>De Iulio R. Ciaschi A., <i>Aree marginali e modelli geografici di sviluppo: teorie e esperienze a confronto</i>, Viterbo, Sette Città, 2014</p>	
COORDINATORI	<p>Anna Maria Pioletti - Università della Valle d'Aosta (a.pioletti@univda.it)</p> <p>Sergio Togni – Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Regione Autonoma Valle d'Aosta</p>

SESSIONE 13	TURISMO, TERRITORIO E SVILUPPO LOCALE: IL LESSICO 'MOSAICALE' DEI PROGETTI
<p>Il turismo è costituito da un sistema di fenomeni complessi - come quello rappresentato dalle attività turistiche e dalle loro relazioni con il territorio, dalle dinamiche della domanda e dai loro impatti sulla composizione dell'offerta - che richiedono capacità progettuali e decisionali crescenti e specifiche. Governare tali processi significa anticipare o indirizzare cambiamenti che, a scala locale, richiedono l'attivazione e la partecipazione di reti di soggetti volte ad individuare traiettorie di sviluppo condivise e sostenibili.</p> <p>È in questa prospettiva che emerge il ruolo del turismo come attivatore di sviluppo socio-economico e ambientale e che il lessico 'mosaicale' può essere declinato. Elaborare progetti turistici sostenibili non significa, infatti, muoversi soltanto da un punto di vista settoriale, ma assumere una logica più ampia volta alla messa a valore delle caratteristiche del territorio e delle risorse individuate come attivatrici di sviluppo.</p> <p>Alla luce di queste considerazioni, la sessione si propone di dibattere sul tema dello sviluppo turistico locale intendendolo come esito del processo di allestimento collaborativo di un mosaico di tessere in grado di delineare e contaminare filiere per valorizzare i contesti locali in modo propositivo nei confronti dei territori e delle comunità che li abitano.</p> <p>La sessione, dunque, fa proprio l'indirizzo espresso a livello europeo dalla Strategia 2020 e dalla politica di coesione 2014-2020, che invitano territori e soggetti a ragionare in modo sinergico ed integrato anche in ambito turistico e culturale, al fine di declinare dettami e politiche comunitarie network capaci di generare processi di valorizzazione e sviluppo territoriale e di favorire la nascita di nuovi mosaici relazionali che sostengano e gestiscano il medio-lungo termine.</p> <p>Mosaico, dunque, come insieme variegato e multiforme di luoghi, esperienze, attori che si fanno tessere e componenti su cui imbastire progetti di futuro la cui forza propulsiva agisce anche, e soprattutto, in aree marginali o periferiche dove ancora molto c'è da scoprire e disegnare in chiave turistica.</p>	
COORDINATORI	<p>Raffaella Afferni – Università del Piemonte Orientale (raffaella.afferni@uniupo.it)</p> <p>Stefania Cerutti – Università del Piemonte Orientale (stefania.cerutti@uniupo.it)</p> <p>Gianfranco Spinelli – Università del Piemonte Orientale</p>

SESSIONE 14	GEOPOLITICA E MOSAICO DI SVILUPPO: EVIDENZE DAI PAESI EMERGENTI
<p>Nell'attuale sistema globale appare sempre più rilevante il ruolo giocato dalla geopolitica nel definire le possibili traiettorie di sviluppo e il sistema delle relazioni internazionali.</p> <p>La riconfigurazione del quadro geopolitico mondiale iniziata negli ultimi decenni e accelerata negli anni più recenti ha messo in evidenza le trasformazioni avvenute nelle economie avanzate e parallelamente l'importanza dei cosiddetti paesi emergenti.</p> <p>Il termine paesi emergenti appare evocativo di una condizione economica positiva contraddistinta da significativi tassi di crescita; ad oggi tuttavia non esiste una definizione univoca e la letteratura internazionale fa spesso riferimento a diverse rappresentazioni di gruppi di paesi sulla base di criteri differenti.</p> <p>In generale è possibile affermare che il ricorso a questo concetto sia funzionale ad indicare un insieme di paesi accomunati da condizioni simili dal punto di vista della creazione di ricchezza, del coinvolgimento nello scambio mondiale di beni e servizi, del livello di sviluppo umano, della potenzialità di crescita e del ruolo svolto nei rispettivi ambiti macro-regionali.</p> <p>Ne è derivata l'emersione di nuove polarità a scala globale che ha portato alla creazione di un variegato mosaico di aree di sviluppo.</p> <p>Alla luce di queste premesse, l'obiettivo di questa sessione è quello di fornire una rassegna essenziale delle conoscenze scientifiche sull'argomento in particolare focalizzando l'analisi sul ruolo condizionante svolto dal quadro geopolitico attuale e sulla riconfigurazione del sistema produttivo globale, intesi come elementi imprescindibili per l'interpretazione dello scenario mosaicato derivante dalle differenti traiettorie di sviluppo.</p> <p>Pertanto, l'interesse scientifico è rivolto alle possibili differenti declinazioni del tema proposto.</p>	
COORDINATORI	<p>Carla Ferrario – Università del Piemonte Orientale (carla.ferrario@uniupo.it)</p> <p>Marcello Tadini – Università del Piemonte Orientale (marcello.tadini@uniupo.it)</p>

SESSIONE 15	“ITALIAN MOUNTAIN LAB”: UN MOSAICO DI PROGETTI E RICERCHE MULTIDISCIPLINARI PER LE MONTAGNE ITALIANE
<p>Nel dicembre 2016 il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) ha approvato e finanziato il progetto «Italian Mountain Lab» proposto dall'Università' degli Studi di Milano, dall'Università del Piemonte Orientale e dall'Università della Tuscia con l'intento di allestire e animare un Laboratorio di Ricerca e Innovazione per l'ambiente e i territori di tutta la montagna italiana.</p> <p>L'iniziativa, facendo leva sia sulla necessità impellente di contrastare la marginalizzazione e l'abbandono, anche culturale, dei territori montani, sia sulla scarsa efficacia dimostrata dai modelli di sviluppo esogeni adottati per contrastare i fenomeni indesiderati e per generare benefici tangibili, è destinata a definire strategie, azioni e progetti capaci di affermare la valorizzazione delle specificità e risorse montane, nonché l'allestimento di un sistema coordinato e cooperante di attori capace di mettere a fattor comune competenze ed esperienze, diffuso sul territorio nazionale.</p> <p>Operativamente i tre Atenei hanno intrapreso un percorso di ricerca attiva volta a suggerire risposte congiunte e coordinate con la Strategia macroregionale alpina EUSALP, varata dalla Commissione Europea, ed in linea con l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile (e con i relativi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile da raggiungere entro il 2030) approvata dalle Nazioni Unite.</p> <p>Questa sessione è destinata a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fornire una prima rassegna dei risultati finora raggiunti sulle linee di ricerca riguardanti le filiere agricole ad alto reddito ed elevata sostenibilità ambientale; il turismo dell'apprendimento; gli effetti del cambiamento climatico sugli ecosistemi agro-forestali di montagna e sulle relative azioni di contrasto; il marketing territoriale e lo sviluppo di Start-up e imprese innovative; • proporre la visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo che sta emergendo per le aree montane italiane; • implementare la rete della ricerca mediante il progressivo coinvolgimento attivo di altre università e centri di ricerca, italiani e stranieri, nonché di altri enti, istituzioni e portatori di interesse. 	
COORDINATORI	Cesare Emanuel – Università del Piemonte Orientale (cesare.emmanuel@uniupo.it)

CONTATTI

Segreteria organizzativa(ssg.mosaico2018@gmail.com)

Società di Studi Geografici (info@societastudigeografici.it; telefono +39 055 2757956)

DATE UTILI

<i>15 luglio 2018</i>	Termine ultimo per la presentazione delle proposte di sessione
<i>31 luglio 2018</i>	Comunicazione ai proponenti della inclusione delle sessioni nel programma
<i>30 settembre 2018</i>	Termine ultimo per la presentazione delle proposte di <i>abstract</i>
<i>31 ottobre 2018</i>	Comunicazione ai proponenti della inclusione degli <i>abstract</i> nel programma
<i>15 novembre 2018</i>	Termine ultimo per il pagamento della quota di iscrizione
<i>15 marzo 2019</i>	Termine ultimo per l'invio del <i>paper</i> completo ai fini della pubblicazione nel volume delle <i>Memorie Geografiche</i> dedicato alla Giornata

MOSAICO/MOSAIC



VIII GIORNATA DI STUDIO
“OLTRE LA GLOBALIZZAZIONE”
Società di Studi Geografici

Novara, 7 dicembre 2018
Università del Piemonte Orientale

Modulo per la presentazione di proposte di *abstract*

Nome e Cognome Autore/i		
Università o Ente/i di appartenenza		
Sessione di riferimento		
Titolo dell'abstract		
Testo (max 250 parole)		
Parole chiave (max 3)		
Bibliografia (max 4 riferimenti)		
Contatti Autore/i	Email	
	Telefono	

IL MODULO VA SEMPRE INVIATO AL/AI COORDINATORE/I DELLA SESSIONE DI RIFERIMENTO
E AGLI INDIRIZZI ssg.mosaico2018@gmail.com e info@societastudigeografici.it